

ALLEGATO "B"  
PENSIAMO CHE SI POSSA  
CE 105/2014  
DICHIAZIONE DEL CONSIGLIERE CIRILLO AL PUNTO 4  
CE ordg. del 9.09.2014.

~~Possiamo~~ dare un contributo importante al rilancio economico e sociale della Sicilia e dell'Italia rimettendo al centro la nostra identità con interventi per lo sviluppo delle "Aree interne" del Paese, così definiremo quella **vasta e maggioritaria parte del territorio nazionale non pianeggiante, fortemente policentrica, con diffuso declino della superficie coltivata e spesso affetta da particolare calo o invecchiamento demografico.**

Il rilancio di queste aree è importante affinché divengano un fattore di sviluppo della Sicilia e per questo occorre dargli impulso. La programmazione dei Fondi comunitari offre l'opportunità di costruire tutto ciò, muovendo azioni private e pubbliche.

La tutela del territorio e della sicurezza degli abitanti delle aree interne è oggi inadeguata, si interviene in modo sporadico ed emergenziale sui suoli e sulle risorse fisiche territoriali,

Molte sono le nazioni, non solo in Europa, che inseguono la diversificazione territoriale

Queste aree presentano una straordinaria biodiversità climatica e naturale che ha a sua volta favoriscono la diffusione e la sopravvivenza di prodotti agricoli straordinariamente diversi,

Tutela del territorio e della sicurezza degli abitanti e promozione delle diversità e del policentrismo possono tradursi in nuove e diffuse opportunità di sviluppo. Anzi, solo se si aprono nuove opportunità di sviluppo la popolazione troverà attraente e conveniente vivere in questi territori.

Per sviluppo si intende qui, ovviamente, sia crescita, sia inclusione sociale (ossia accesso del maggior numero di persone a livelli socialmente accettabili di servizio e di opportunità di vita). Una valorizzazione adeguata delle aree interne, dei loro boschi, valli, fiumi, cime, borghi e centri, può consentire nuove, significative opportunità di produzione e di lavoro: nei comparti del turismo, dei servizi sociali, dell'agricoltura (dove l'idealità ecologica può divenire politica agricola positiva), della rivitalizzazione e valorizzazione degli antichi mestieri, dove possono combinarsi sapere e innovazione.

Invece si vede una avversione della programmazione nei confronti delle aree interne che ha già prodotto i primi danni nella programmazione 2007-2013 nel momento in cui sono stati eliminati i PIT in cui era diviso il territorio siciliano.

Quello delle divisione distrettuale era uno strumento di garanzia per l'utilizzo dei fondi che da una parte assicurava l'indirizzo strategico nella spesa dall'altra tutelava i territori interni, strutturalmente svantaggiati nella competizione con le aree urbane maggiormente servite.

Questa programmazione aveva previsto uno degli strumenti di programmazione territoriale integrata e distrettuale più avanzata: gli ITI, Investimenti Territoriali Integrati.

L'ITI previsto dall'Art 36 delle "disposizioni comuni" rappresenterebbe uno strumento innovativo e quanto mai appropriato per le esigenze innovative delle aree interne.

L'ITI, infatti, destina una quota della programmazione all'area oggetto di intervento, prevede un accordo di *governance* tra i soggetti coinvolti e consente di integrare gli interventi dei diversi fondi

La programmazione regionale dovrebbe quindi prevedere la possibilità di utilizzare gli ITI Investimenti Territoriali Integrati, per le aree interne.